

63

Plinio Nomellini*(Livorno 1866 - Firenze 1943)*

"La ciociara"
olio su tela (cm 115x47)
in cornice (difetti)

Provenienza
Pandolfini, 1991, lotto n. 141

Esposizioni
Plinio Nomellini. Dal Divisionismo al Simbolismo verso la libertà del colore, Seravezza, Palazzo Mediceo, 14 luglio - 5 novembre 2017

Bibliografia
N. Marchioni, Plinio Nomellini. Dal Divisionismo al Simbolismo verso la libertà del colore, cat. della mostra, Maschietto Editore, Firenze, 2017, n. 15 p. 178

€ 4.000/5.000

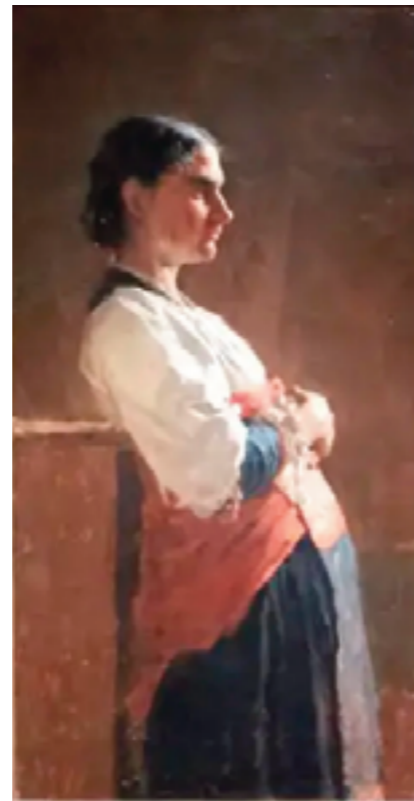
Nomellini ha ricordato le lezioni di Fattori in un articolo del 1935: «Il Fattori di tanto in tanto visitandoci non faceva che ripetere: cari miei io non so cosa insegnarvi, altro che dire di lavorare con amore. A volte veniva in compagnia di Diego Martelli, quasi perché Diego ci dicesse qualcosa di più di quello che lui ci potesse palesare»¹. Tra i compagni di Nomellini presso la scuola di Fattori figurano, tra gli altri, Lodovico Tommasi, Mario Puccini e Giuseppe Pellizza da Volpedo. Pellizza era giunto a Firenze dopo l'esperienza insoddisfacente dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Come ha evidenziato Aurora Scotti, alla scuola del Fattori, realizzò i suoi primi grandi studi di figura e nudo dal vero².

In occasione della mostra dedicata a Plinio Nomellini, nel 2017, è stato ricomposto un ideale e suggestivo *pendant* composto da due ritratti di una ciociara realizzati da Plinio Nomellini e Pellizza da Volpedo nel 1888 nell'ambito delle lezioni della Scuola del Fattori³. Il confronto tra i due ritratti, eseguiti entrambi di profilo, propone un affascinante campo-controcampo della ciociara. Nomellini lavorò al dipinto dando le spalle ad una sorgente luminosa, quindi la sua Ciociara è illuminata a piena luce; mentre Pellizza lavorò controluce, e la sua ciociara – il dipinto è conosciuto con il titolo di *Attesa* – è lumeggiata solo nelle parti del corpo più frontalmente esposte. Come ha notato Aurora Scotti, il confronto tra i due dipinti lascia emergere una comune sicurezza nel porre la figura nello spazio, cui vengono infuse «forza e dignità», secondo l'insegnamento di Fattori. Al contempo affiorano già le peculiarità dei due giovani pittori: da un lato, pur dimostrando una sensibilità cromatica molto raffinata, Pellizza si dimostra attento soprattutto alla costruzione plastica della figura, perseguita per il tramite di volumetrie rigide; d'altro lato Nomellini ha una pennellata più fluida e sciolta, mostra una spiccata capacità nella traduzione degli effetti di luce.

¹ P. Nomellini, *La tradizione e i macchiaioli*, «La Nazione», 13 luglio, 1935.

² A. Scotti, *Pellizza da Volpedo*. Catalogo generale, Milano, 1986, scheda 359, p.149. Si veda inoltre G. Pellizza da Volpedo, *Copialettere e minutarci per il 1888*. f.3.

³ Si conosce un ulteriore pendant di lavoro di Nomellini e Pellizza: si tratta di uno ritratto a mezzobusto della stessa modella. Il dipinto di Pellizza è noto come Studio di testa (1888), mentre quello di Nomellini ha il titolo di Ciociara. Quest'ultimo dipinto è visibile in una foto di Nomellini ritratto nel suo studio intorno al 1890.



Giuseppe Pellizza da Volpedo, *L'attesa*, 1888; olio su tela, 110 x 57 cm; Collezione privata

